



laleggedidio.org

Appendice 8a: Le leggi di Dio che richiedono il Tempio

Questa pagina fa parte di una serie che esplora le leggi di Dio che potevano essere osservate solo quando il Tempio era presente a Gerusalemme.

- [Appendice 8a: Le leggi di Dio che richiedono il Tempio](#) (Questa pagina).
- [Appendice 8b: I sacrifici — perché oggi non possono essere osservati](#)
- [Appendice 8c: Le feste bibliche — perché oggi nessuna di esse può essere osservata](#)
- [Appendice 8d: Le leggi di purificazione — perché non possono essere osservate senza il Tempio](#)
- [Appendice 8e: Le decime e le primizie — perché oggi non possono essere osservate](#)
- [Appendice 8f: Il servizio della comunione — l'Ultima Cena di Gesù fu la Pasqua](#)
- [Appendice 8g: Le leggi del nazireato e dei voti — perché oggi non possono essere osservate](#)
- [Appendice 8h: Obbedienza parziale e simbolica legata al Tempio](#)
- [Appendice 8i: La croce e il Tempio](#)

Introduzione

Fin dall'inizio, Dio stabilì che alcune parti della Sua Legge dovessero essere praticate in un solo luogo specifico: il Tempio dove Egli aveva scelto di far dimorare il Suo Nome (Deuteronomio 12:5-6; 12:11). Molti ordinamenti dati a Israele — sacrifici, offerte, rituali di purificazione, voti e i compiti del sacerdozio levitico — dipendevano da un altare fisico, da sacerdoti discendenti di Aronne e da un sistema di purezza che esisteva solo finché il Tempio rimaneva in piedi. Nessun profeta, e nemmeno Gesù, insegnò mai che questi comandamenti potessero essere trasferiti in un altro luogo, adattati a nuove circostanze, sostituiti da pratiche simboliche o osservati solo in parte. La vera obbedienza è sempre stata semplice: o facciamo esattamente ciò che Dio ha comandato, oppure non stiamo obbedendo: **“Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla, ma**

osservarete i comandamenti del Signore, vostro Dio, che io vi do” (Deuteronomio 4:2; vedi anche Deuteronomio 12:32; Giosuè 1:7).

Il cambiamento delle circostanze

Dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme nell’anno 70 d.C., la situazione cambiò. Non perché la Legge sia cambiata — la Legge di Dio rimane perfetta ed eterna — ma perché gli elementi richiesti da Dio per adempiere questi comandamenti specifici non esistono più. Senza Tempio, senza altare, senza sacerdoti consacrati e senza le ceneri della giovenca rossa, diventa letteralmente impossibile ripetere ciò che le generazioni di Mosè, Giosuè, Davide, Ezechia, Esdra e gli apostoli osservarono fedelmente. Il problema non è la mancanza di volontà; il problema è l'impossibilità. Fu Dio stesso a chiudere quella porta (Lamentazioni 2:6-7), e nessun essere umano ha l'autorità di inventarne un'altra.



Dipinto di Francesco Hayez che mostra la distruzione del secondo Tempio nell’anno 70 d.C.

L’errore dell’obbedienza inventata o simbolica

Nonostante ciò, molti movimenti e gruppi messianici che cercano di recuperare elementi della vita israelita hanno creato forme ridotte, simboliche o reinventate di queste leggi. Celebrano ricorrenze mai comandate nella Torah. Inventano “prove di festa” e “feste profetiche” per sostituire ciò che un tempo richiedeva sacrifici, sacerdozio e un altare santo. Chiamano le loro creazioni “obbedienza”, quando in realtà sono solo invenzioni umane rivestite di linguaggio biblico. L’intenzione può sembrare

sincera, ma la verità rimane invariata: non esiste un'obbedienza parziale quando Dio ha specificato ogni dettaglio di ciò che Egli richiedeva.



Il Muro Occidentale, noto anche come Muro del Pianto, è un resto del Tempio di Gerusalemme distrutto nell'anno 70 d.C. dai Romani.

Dio accetta i nostri tentativi di fare ciò che Egli ha proibito?

Una delle idee più dannose che circolano oggi è la convinzione che Dio sia compiaciuto quando “facciamo del nostro meglio” per osservare comandamenti che dipendevano dal Tempio, come se la distruzione del Tempio fosse avvenuta contro la Sua volontà e noi, attraverso atti simbolici, potessimo in qualche modo offrirGli conforto. Questo è un grave fraintendimento. Dio non ha bisogno delle nostre improvvisazioni. Non ha bisogno dei nostri sostituti simbolici. E non è onorato quando ignoriamo le Sue istruzioni precise per creare versioni personali dell'obbedienza. Se Dio ha comandato che certe leggi fossero praticate solo nel luogo che Egli ha scelto, con i sacerdoti che Egli ha stabilito, sull'altare che Egli ha santificato (Deuteronomio 12:13-14), allora tentare di praticarle altrove — o in un'altra forma — non è devozione. È disobbedienza. Il Tempio non fu rimosso per caso; fu rimosso per decreto di Dio. Agire come se potessimo ricreare ciò che Egli stesso ha sospeso non è fedeltà, ma presunzione: “Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'ubbidire alla voce del Signore? Ecco, l'ubbidienza è migliore del sacrificio” (1 Samuele 15:22).

Scopo di questa serie

Lo scopo di questa serie è rendere chiara questa verità. Non stiamo respingendo alcun comandamento. Non stiamo sminuendo l'importanza del Tempio. Non stiamo scegliendo quali leggi

osservare o ignorare. Il nostro obiettivo è mostrare esattamente ciò che la Legge comandava, come questi ordinamenti venivano osservati in passato e perché oggi non possono essere osservati. Rimaniamo fedeli alle Scritture senza aggiunte, adattamenti o creatività umana (Deuteronomio 4:2; Giosuè 1:7). Ogni lettore comprenderà che l'impossibilità odierna non è ribellione, ma semplicemente l'assenza della struttura che Dio stesso ha richiesto.

Iniziamo dunque dalle fondamenta: ciò che la Legge comandava realmente — e perché questa obbedienza era possibile solo mentre il Tempio esisteva.